

Introduzione

Anche quest'anno ci prepariamo ad affrontare la fatica del nuovo anno pastorale con le sue sfide e le sue speranze. Quest'anno cominciamo seguendo le profezie di due eventi ecclesiali che ci guidano: l'**Anno della Fede**, voluto dal Papa, che ormai volge al termine, e il programma del nostro vescovo per quest'anno: **Canta e cammina!**

Tra queste due indicazioni si pone e si sviluppa il nostro programma parrocchiale: **“Ripartiamo da Fatima”**

È importante ricordarci che, l'azione pastorale della nostra comunità e di ciascuno di noi, ha senso e si misura dallo spessore della nostra fede in Gesù. Preghiamo e operiamo “nell'attesa della Sua venuta”. Dobbiamo sempre ricordarci che, il rischio di passare dall'essere una comunità di fede che opera e agisce in nome di Cristo e per l'edificazione del suo Regno e lo scivolare in uno sterile attivismo, è sempre in agguato. Oggi soprattutto, regnando l'eresia e la cultura del relativismo e “del tutto e subito”, siamo portati a conformarci ad una certa mentalità di attivismo religioso dove non testimoniamo più Gesù, ma dove tutto è incentrato sulla bravura soggettiva e sull'efficienza materiale. Portiamo solamente noi stessi, ma non siamo più testimoni del Risorto.

C'è un'altra tentazione, altrettanto grave, quella di chiuderci nelle nostre paure, o di sentirci “arrivati” e di vivere un cristianesimo da sagrestia, attenti al gregge che sta nell'ovile, ma senza alcuna pena e preoccupazione per quelli che sono rimasti fuori e da cui noi siamo lontani. L'equilibrio, mai perfettamente raggiunto, ma sempre in continuo divenire, e faticosamente cercato, è sempre tra l'essere e l'agire, tra la preghiera e l'azione, tra “Marta e Maria”.

Pertanto le indicazioni spirituali che vengono proposte servono per alimentare la nostra missione, per motivarla, per sostenerla. Ricordiamoci le parole di Pietro: “Signore, sulla tua Parola getterò le reti”. Le reti dell'evangelizzazione vengono gettate solamente dopo l'ascolto e l'accoglienza della Parola.

L'Anno della Fede

In ogni tempo il cristiano è chiamato a confrontarsi con questa domanda che Gesù pone alla Chiesa: *“Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà la fede sulla terra?”* La domanda ci penetra nel profondo e ci fa capire quanto sia fondamentale vigilare sul dono della fede perché non si spenga o non venga confusa con una vaga devozione verso un dio che ci siamo creati e addomesticati a nostra immagine e somiglianza. L'opportunità di riflettere e di purificare il dono della fede ci viene offerto in questo *Anno della Fede* ancora in corso, che è un vero evento di grazia. Nell'enciclica sulla fede da poco pubblicata a firma di Papa Francesco, scritta in collaborazione con il Papa emerito Benedetto XVI, si afferma che la fede è un salto nella luce, non un salto nel buio, o nel vuoto. La nostra fede cristiana poggia su una esperienza concreta, storica. Giovanni nelle sue lettere affermava: “Quello che abbiamo visto, udito, toccato, contemplato del Verbo della vita noi ve lo annunciamo”. La fede cristiana è trasmissione dell'esperienza del Cristo morto e

risorto. Noi fondiamo la nostra fede su questo evento di luce.

L'Eucaristia è la presenza viva e reale di Gesù in mezzo a noi. Siamo chiamati a riconoscerlo come i discepoli di Emmaus. Per cui saremo testimoni del Risorto nella misura in cui la nostra vita cristiana sarà tutta incentrata sull'Eucaristia: celebrata, contemplata-meditata, vissuta.

L'*Anno della Fede* ci ha dato la possibilità di riflettere sul prezioso dono del Concilio Vaticano II. Ci siamo particolarmente soffermati sulla *Sacrosantum Concilium*, la costituzione sulla liturgia, che ci ha tenuto impegnati tutto l'anno. Abbiamo così potuto riflettere insieme sul significato della messa, approfondendone la sua storia e il suo sviluppo organico nel corso dei secoli. La comprensione del significato della messa, del suo rito, del suo simbolismo, delle sue leggi interne, hanno comportato una crescita spirituale notevole per tutta la comunità degli operatori pastorali.

Uno dei frutti dell'*Anno della Fede* ancora in corso è stato proprio quello di riscoprire la nostra "direzione spirituale" come popolo di Dio durante la messa. Il sacerdote e il popolo "rivolti insieme verso il Signore", guardano insieme la croce, nostro oriente e nostra unica salvezza. Per ritrovare il senso della nostra fede dobbiamo fissare lo sguardo sulla croce gloriosa. Capire il senso delle azioni liturgiche ci aiuta ad entrare in quella *partecipazione attiva* al mistero eucaristico tanto caldeggiato dal Concilio.

Canta e Cammina

Il nostro vescovo ha voluto iniziare la presentazione del programma per il nuovo anno pastorale partendo da un famoso discorso di S. Agostino, tenuto nei giorni di pasqua, sul canto dell'Alleluia, dal titolo: "L'alleluia dell'attesa e quello della vittoria". Dice tra le altre cose il grande Agostino: "*Lodiamo dunque il Signore, fratelli, con la vita e con la lingua, col cuore e con le labbra, con la voce e con la condotta. Dio infatti vuole che gli si canti l'Alleluia senza che vi siano stonature in chi canta. La nostra lingua pertanto deve intonarsi con la vita, le labbra con la coscienza. Voglio dire: le voci siano in armonia con i costumi e non succeda, per ipotesi, che le parole buone suonino condanna dei costumi cattivi...*

... sebbene ci troviamo in mezzo al male, cantiamo l'Alleluia al nostro Dio perché è buono e ci libera dal male. E quando ti libera dal male, perché ti guardi attorno per individuare il male da cui ti libera? Non andare lontano, non sospingere l'occhio della tua mente di qua e di là. Ritorna in te, guarda a te. Ad essere ancora cattivo sei tu stesso; e quando Dio ti libera da te stesso, ti libera dal male.

Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti! Rivolti al Signore..".

Il richiamo forte che Agostino fa è alla coerenza della vita cristiana. Ascoltando la sua omelia sembra di sentire in sottofondo le parole di Gesù che dice: "sarete miei amici, se farete quello che io vi comando". E ancora: "Non chi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma chiunque fa la volontà del Padre mio". Il cristiano deve essere innanzitutto testimone del risorto e dell'attesa della sua venuta. Pertanto deve essere allo stesso tempo "Marta e Maria", deve coniugare insieme la preghiera e l'azione. Deve cantare camminando. La liturgia ci mette in moto, ci invia

in missione. Tutto questo è già prefigurato fin dalla notte della prima pasqua quando i nostri padri consumarono l'agnello con i fianchi cinti, i sandali ai piedi pronti per partire. Chi celebra in maniera consapevole l'Eucaristia come dono e sacrificio della croce, vive profondamente immerso nella costruzione del Regno di Dio, che è regno di giustizia, solidarietà, di pace, di salvaguardia del creato, di difesa della vita; si sente profondamente solidale con tutti i sofferenti e i "crocifissi" della storia.... per questo il mondo ci odia...

Prendere il largo

Quando il beato Giovanni Paolo II ha traghettato la Chiesa nel terzo millennio lo ha fatto ripetendo le parole che Gesù disse ai suoi discepoli, stanchi e avviliti dopo una notte trascorsa sul lago senza pescare nulla: "Prendete nuovamente il largo e gettate le reti". A quella che sembrava una "assurda" richiesta Pietro risponde con una professione di fede: "Signore sulla tua parola getterò le reti". Questa è la fede del cristiano, la forza della sua speranza riposa tutta nella Parola di vita eterna che per noi è Gesù.

Anche quest'anno siamo chiamati a prendere il largo e a gettare le reti dell'evangelizzazione. "Canta e cammina"! Signore non abbiamo preso nulla: "Canta e cammina!". Signore il mondo non ci ascolta: "Canta e cammina!". Signore è bello restare sul monte soli con te: "Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti! **Rivolti al Signore..**". Dice Agostino di cantare e camminare "rivolti al Signore". Per cui non è un cantare vuoto o un camminare senza meta. Noi sappiamo da dove nasce il nostro "canto nuovo": dallo Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori. Noi sappiamo dove andare, abbiamo una direzione sicura: **Rivolti al Signore!**

A casa di Maria

Quest'anno con la Fraternità Due Cuori siamo andati a "casa di Maria", nella terra benedetta di Fatima, perché ci siamo interiormente sentiti chiamati a fare questo pellegrinaggio. La Madonna ci ha chiesto di ritornare a Fatima, perché il suo messaggio venga ulteriormente approfondito da tutta la comunità. A Fatima abbiamo vissuto l'esperienza di fede degli apostoli: abbiamo preso il largo e abbiamo calato le reti, ci siamo fidati di questa chiamata...

Sentiamo che il nostro legame con la profezia di Fatima è andato sempre più crescendo in questi anni. Il cammino di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria ci sta facendo percorrere vie e ci sta facendo ricevere illuminazioni sempre più grandi. Fatima non è una profezia conclusa, ma è una profezia in atto che trascina con sé la storia e muove i passi verso il compimento finale.

I due grandi temi spirituali di Fatima sono l'**Eucarestia** e la **devozione al Cuore Immacolato di Maria** per "evitare che tante anime vadano all'inferno": dalle apparizioni dell'angelo fino a quelle che Lucia riceve a Pontevedra e a Tuy, nella prima metà del '900, questi due temi emergono e si intrecciano nella spiritualità di

Fatima.

L'anno pastorale che sta per venire è segnato dall'importantissima enciclica dei "due papi", *Lumen Fidei*, in cui **la fede viene definita come una luce**: nella spiritualità di Fatima questa luce, questo *fuoco nel petto*, come dice il piccolo Francesco, è riferita al grande amore per l'**Eucarestia**.

Ci rievoca inoltre, anche **la luce del sabato**, in particolare la luce del primo *sabato santo*.

Anna Caterina Emmerick, nella *Vita della Madonna*, racconta di come in quella notte di tenebra una sola luce brillava nella sala, **la luce del sabato che Maria aveva acceso**: *“Le pie donne si ritirarono nel lato dove si trovava la Vergine. Tutti presero un po' di cibo e si intrattenero ancora pochi minuti a raccontare qualcosa, poi furono intenti a celebrare il sabato. La più grande calma regnava nella casa; le porte erano chiuse. Vidi Maria Santissima pregare con le pie donne rimaste riunite nella gran sala illuminata da una sola lanterna, le porte erano chiuse e le finestre velate”*.

A mio avviso, questa immagine è profetica, perché riguarda il tempo di Gesù, ma anche la fine dei tempi, i giorni di tenebra in cui solo chi sta nella stanza con Maria godrà della luce che dal suo Cuore Immacolato sorgerà per illuminare il mondo.

Sia il Beato Giovanni Paolo II, sia papa Benedetto XVI, hanno definito Fatima la "casa" di Maria. In quella casa c'è la luce. La Luce della Trinità che è Dio e la luce del cuore Immacolato di Maria che ha ricevuto da Dio potere contro l'inferno.

Lucia di Fatima aveva un grande zelo nel diffondere la devozione riparatrice al Cuore Immacolato: la raccomanda a tutti coraggiosamente. Mi rievoca un messaggio che è strettamente collegato a Fatima, quello della Fiamma d'amore del Cuore Immacolato, in cui Maria dice ad Elisabeth Szanto: *“Consegno nelle tue mani la fiamma d'amore del mio Cuore Immacolato. Accendi la tua e passala ad altri”*.

Inoltre, i bambini e i giovani a Fatima diventano coloro che sono eletti da Maria per **diffondere l'amore per Gesù "nascosto"** (è così che i bambini definivano l'Eucarestia). Il papa, in *Lumen fidei*, ci dice che Israele ha usato un metodo attraverso il quale la luce di Dio è brillata fino a noi. ***I padri, attraverso la memoria e il culto, hanno trasmesso ai figli la fede.***

Ed è proprio così che è avvenuto per i tre pastorelli. Infatti il parroco di Fatima ci ha raccontato che le immagini apparse in cielo il 13 ottobre ai pastorelli, erano tutte le immagini mariane che si trovano nella parrocchia. Ed è proprio così: *la statua della Madonna del Rosario, la Madonna del Carmine...e in più la famiglia di Lucia si prendeva cura dell'altare della Madonna del Rosario*. Maria si presenta ai piccoli come la Madonna del Rosario, come la "loro" Madonna, quella che amavano in famiglia e che veneravano in parrocchia...

Il Segreto di Maria

San Luigi Maria Grignion da Montfort ha avuto il grande compito, come profeta dell'era mariana, di introdurre la Chiesa nella spiritualità del “Segreto di Maria”.

Grignion parla per la prima volta di questo “segreto” che gli è stato rivelato e che lui ha avuto il compito di trasmettere solamente a quelle persone che ne sono veramente degne, cioè quelle persone che vogliono fare un vero e serio cammino di santità. Il Segreto di Maria che Grignion rivela è una spiritualità mariana vissuta ad immagine di Maria che dice: “Eccomi, sono la schiava del Signore”. Il segreto consiste proprio in questo vivere da servi, da schiavi di Maria, schiavi per amore, come Maria, per servire totalmente la causa del Regno di Dio. Grignion specifica ulteriormente che questa schiavitù il cristiano la vive riscoprendo e mettendo in pratica il giuramento del proprio battesimo: la rinuncia a satana e a tutte le sue opere e seduzioni e la professione di fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e nella chiesa.

Il cosiddetto “segreto” di Fatima altro non è che una ulteriore specificazione di quanto Grignion aveva già annunciato. La visione dell’inferno dove vanno i peccatori, e l’ateismo e gli errori diffusi nel mondo dall’ideologia atea del comunismo altro non sono che manifestazioni di satana, delle sue opere e delle sue seduzioni. A Fatima Maria ci dice ulteriormente come coltivare l’albero della vita in noi, la vera devozione a Maria: attraverso la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato. Infatti Maria dice ai pastorelli questa frase sorprendente: *“avete visto l’inferno dove vanno le anime dei peccatori, per salvarle Dio vuole stabilire la devozione al mio cuore immacolato...”*

Perché il cuore? Il papa lo spiega nell’Enciclica Lumen fidei: *“Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: « Beata colei che ha creduto »”* (Lc 1,45).

Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l’ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. Il cuore di Maria è il grembo, **imma**, come dicono gli ebrei, da cui Dio partorirà Dio stesso, Israele e gli uomini con il suo volto.

È davvero sorprendente l’importanza che viene attribuita da Dio stesso e da Maria a questa devozione. D’altra parte, non è una devozione qualunque, perché in essa vi sono due tesori, uno antico e uno nuovo.

Il tesoro antico è la tradizione della santificazione e della riparazione del mondo in giorno di sabato; l’altra è il sacerdozio battesimale e la Messa.

Da molti anni, seppur inconsapevolmente, abbiamo deciso di dedicare il sabato a Maria, attraverso il recupero delle tradizioni dello shabbat ebraico. ***Pensavamo, però che alcune ritualità del sabato dovessero essere trasferite alla domenica. Non è così. È il sabato che deve partorire la domenica da Dio.***

Maria, infatti, a Fatima ci fa ritornare ad un sabato vissuto in Dio...

La luce del sabato e la confessione dei peccati

Gli ebrei affermano che accendere le luci del sabato consente alle persone una speciale illuminazione e chiarezza del proprio mondo interiore cosicché viene mostrato al singolo il peccato da confessare.

Maria, nei primi sabati, ci chiede di confessarci: è una confessione speciale, perché la luce che abbiamo acceso al tramonto, la luce che viene dal suo cuore illumina il nostro mondo interiore e ci consente di confessare i peccati con un senso di discernimento che viene da Dio.

I bambini, gli adolescenti, i giovani

L'ateismo pratico che serpeggia anche nella Chiesa ha come suoi obiettivi privilegiati i bambini, gli adolescenti e i giovani. Non vogliamo scrivere qui discorsi di apocalittica negativa sulla società in cui viviamo e di cui siamo figli. Vogliamo fare la proposta semplice e difficile che abbiamo sentito da parte dei pastorelli. I piccoli hanno avuto un ministero speciale nella loro parrocchia: **tenere compagnia a Gesù nascosto nel tabernacolo**. Essi hanno preso sul serio le parole che l'angelo ha detto loro: *"pregate! I cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi progetti di misericordia"*. Tante volte pensiamo ai bambini, ai ragazzi e ai giovani come utenti di un servizio pastorale. Maria a Fatima ci insegna che essi devono entrare come protagonisti nel disegno di misericordia dei due Cuori... Il compito di una parrocchia è favorire i propri membri per una relazione personale con Gesù e il luogo privilegiato è l'eucarestia il luogo dove risiede il suo Cuore in maniera speciale. Il Beato Giovanni Paolo II proprio nella sua omelia di ringraziamento ad un anno dall'attentato, invita i bambini a mettersi alla scuola di Maria così come hanno fatto i piccoli pastorelli... Come Giovanni Battista vogliamo essere voce nel deserto e offrire ai bambini e ai giovani non proposte allettanti, ma l'unico tesoro per cui vale la pena dare tutto: Gesù! Cominciamo con uno stimolo molto forte che ci è venuto nella parrocchia di Fatima. Il parroco ci ha voluto mostrare i luoghi dove Giacinta e Francesco si fermavano ad adorare Gesù nascosto prima di andare in cielo e poi continuava a dirci che il messaggio di Fatima è un messaggio eucaristico. Ci ha portati fuori dal tempio e ci ha mostrato che sulla parrocchia di Fatima al posto della croce c'è un ostensorio. Egli è convinto che sia un segno profetico unico al mondo.

Carlo Acutis

Tornati a casa, cercavamo un modo per mostrare in italiano un filmato sul miracolo eucaristico di Buenos Aires ai giovani. Non l'abbiamo trovato, ma al suo posto, abbiamo trovato *Carlo Acutis*. Carlo è un quindicenne di Milano che ha realizzato la più grande mostra sui miracoli eucaristici. Poi, nell'ottobre del 2006 è andato in cielo per una leucemia fulminante. Il 13 maggio 2013 è stato ufficialmente aperta la causa di beatificazione di Carlo. Colpisce soprattutto la sua spiritualità così profonda per un adolescente, tutta centrata sull'Eucarestia, che definiva **«la mia autostrada per il Cielo»**. «Carlo non ha fatto cose straordinarie - spiega la madre, Antonia Salzano -, non era un mistico e non ha avuto visioni: viveva bene il suo presente e diceva che per diventare santi bisogna anzitutto averne voglia, impegnarsi. Credo sia per questa

sua "ordinarietà" che oggi è così amato e il suo messaggio tocca il cuore di tanti, giovani e non». Alla conoscenza della figura di Carlo contribuisce anche la rete: **la mostra virtuale sui miracoli eucaristici**, ideata dal giovane, gira tutto il mondo grazie a Internet. E il Brasile dove si è tenuta la Gmg, è tra i Paesi che più amano Carlo Acutis. È tra le figure spirituali di riferimento che hanno aiutato i giovani a vivere bene la Gmg. Attualmente tanti gruppi giovanili si rifanno alla sua spiritualità e ci sono pagine Facebook e Twitter a lui dedicate. Così ci siamo convinti che dobbiamo portare i ragazzi davanti a Gesù.

I Miracoli eucaristici e il Sacro Cuore di Gesù

Quest'anno sentiamo di dare una particolare attenzione ai miracoli eucaristici, che ci aiutano nella nostra riscoperta dell'Eucaristia come presenza vera, reale e sostanziale di Gesù in mezzo a noi. Abbiamo notato che la storia dei miracoli eucaristici attraversa i secoli della storia della Chiesa e conferma la fede dei credenti di tutte le epoche. In questi tempi di caduta della pietà eucaristica, e di fronte agli abusi che si registrano un po' ovunque intorno alla fede eucaristica, sentiamo che l'approfondimento della storia dei miracoli eucaristici ci aiuterà a ritrovare il giusto rapporto di fede con Gesù, l'Eucaristia, l'adorazione, la messa.

Mi piace sottolineare che i miracoli eucaristici hanno un fatto in comune: si materializza una parte del Cuore di Gesù. È successo così a Lanciano più di mille anni fa, ed è successo la stessa cosa ai giorni nostri col miracolo di Buenos Aires in Argentina, nella diocesi dell'allora card. Bergoglio, oggi papa Francesco.

I miracoli eucaristici ci confermano che l'eucaristia è veramente corpo e sangue, anima e divinità di nostro Signore Gesù Cristo. In particolare l'Eucaristia è il dono del Cuore di Gesù all'umanità. Il Cuore dice amore, vita, passione, canto....

La "crisi "annunciata a Fatima

Proviamo a farci una domanda: perché Maria a Fatima chiede che sia consacrata la Russia al suo Cuore Immacolato. I papi da Pio XII a Benedetto XVI ci hanno dato una risposta chiara e precisa a questa domanda. La Russia è il luogo dove l'ateismo è diventato "pratico". È il luogo dove, cioè, si è concretizzata la filosofia che esclude Dio dall'orizzonte umano.

Quelli che Maria chiama gli errori della Russia hanno oltrepassato i suoi confini, sono entrati nel cuore di tanti uomini e anche nei nostri che diciamo di credere...

Leggiamo proprio dalla voce dei papi questi moniti: Pio XII: « ... *in questa lotta (lotta contro l'ateismo) si discute il problema fondamentale dell'universo e si tratta la più importante decisione proposta alla libertà umana: per Iddio o contro Dio, è questa di nuovo la scelta che deve decidere le sorti di tutta l'umanità...* » (Enc. « *Caritate Christi Compulsi* », 3-V-1932, nr. 6).

Pio XII: « ... *satanico flagello (che spiega) una propaganda veramente diabolica quale forse il mondo non ha mai veduto... per la prima volta nella storia stiamo assistendo ad una lotta freddamente voluta e accuratamente preparata dall'uomo*

contro "tutto ciò che è divino" (cfr. II Tess. 11,4) ». (Enc. « Divini Redemptoris », 19-III-1937, nr. 7, 17, 22).

Pio XII: « ... le macchinazioni degli uomini empì, i quali più che per il passato, sembrano eccitati dal nemico stesso infernale nel loro implacabile ed aperto odio contro Dio... l'odio contro Dio... è il delitto più nefando di cui si possa macchiare l'uomo... » (Enc. *Haurietis Aquas in Gaudio*», 15-V-1956).

Vent'otto anni dopo, **Paolo VI** parla già « ...dello SPAVENTOSO PERICOLO CHE INCOMBE SULL'UMANITA' INTERA, E CIOE' L'ATEISMO... la più terribile empietà militante, che non si limita a negare l'esistenza di Dio col giudizio del pensiero e la condotta di vita, ma impugna le armi contro il deismo per sradicare ogni sentimento e valore religioso... » (Alla XXXI Congregazione Generale della Compagnia di Gesù).

Il Beato **Giovanni Paolo II**, nella sua Messa di Ringraziamento alla Cova da Iria, ad un anno dall'attentato ha detto: «*Alla luce dell'amore materno comprendiamo tutto il messaggio della Signora di Fatima. Ciò che più direttamente si oppone al cammino dell'uomo verso Dio è il peccato, il perseverare nel peccato, e, infine, la negazione di Dio. La programmata cancellazione di Dio dal mondo dell'umano pensiero. Il distacco da lui di tutta la terrena attività dell'uomo. Il rifiuto di Dio da parte dell'uomo*».

E, infine, Papa Benedetto termina queste affermazioni anche con nuove ispirazioni per un nostro esame riguardo alla fede...

Veramente la nostra vita è fedeltà pratica a Dio oppure crediamo in un Dio spray, come dice il **Papa Francesco**, che sta lì nel cielo e noi viviamo la nostra vita come se lui non ci amasse, come se non ci portasse in braccio, come se non fosse rimasto per sempre con noi e in noi?

Ecco le parole di **Papa Benedetto XVI**: *Il Signore ci ha detto che la Chiesa sarà per sempre sofferente, in modi diversi fino alla fine de mondo. L'importante è che il messaggio, la risposta di Fatima, sostanzialmente non va a situazioni particolari, ma la risposta fondamentale cioè conversione permanente, penitenza, preghiera, e le tre virtù cardinali, fede, speranza carità. Così vediamo qui la vera e fondamentale risposta che la Chiesa deve dare, che noi ogni singolo dobbiamo dare in questa situazione. Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio, è anche che non solo da fuori vengono attacchi al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si sapeva sempre, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa. E che la Chiesa ha quindi un profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, accettare la purificazione, imparare il perdono ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia. Dobbiamo imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza, le virtù teologali. Così rispondiamo e siamo realisti, per aspettare che sempre il male attacca, attacca dall'interno e dall'esterno, ma che sempre anche le forze del bene sono presenti e che finalmente il Signore è più forte del male e la Madonna per noi è la garanzia. La bontà di Dio è sempre l'ultima parola della storia*».